

«Da Ezio Vanoni agli altri giganti Generazione d'oro»

Il convegno. La Sev ieri ha celebrato a Morbegno gli uomini che scrissero l'economia (e non solo) italiana Abbiati: «Percorsero nuove strade per la rinascita»

DANILO ROCCA

Vanoni, Saraceno, Paronetto, Bagiotti, Manzocchi. Sev, Società economica valtellinese ha voluto richiamare attenzione sulla generazione degli uomini d'oro della cultura sondriese e dell'economia italiana, protagonisti nei decenni a cavallo della Seconda guerra mondiale, della riflessione economica e culturale nel nostro Paese.

Accademici e studiosi

La giornata di dibattito che si è svolta ieri a Morbegno ha visto confluire all'auditorium Sant'Antonio accademici da tutte le Università d'Italia. Il convegno, dal titolo "Gli economisti valtellinesi, Ezio Vanoni, Pasquale Saraceno, Sergio Paronetto, Tullio Bagiotti e Bruzio Manzocchi, quando in Valtellina si discuteva delle sorti dell'economia italiana", univa alla Sev, sul fronte organizzativo, il Comune di Morbegno, rappresentato dal sindaco **Andrea Ruggeri**, il marchio Morbegno città alpina 2019 e la Prefettura di Sondrio.

In apertura dei lavori, l'intervento del primo cittadino. Ruggeri ha sottolineato l'importanza di dare un ruolo centrale alla memoria degli importanti studiosi, nella città che li ha visti operare. Il presidente Sev, **Benedetto Abbiati**, ha rimarcato come in anni cruciali, in cui la nazione si preparava a delineare la pro-

pria rinascita oltre il fascismo, i tre grandi economisti, Vanoni, Saraceno e Paronetto, e gli altri due autorevoli studiosi e intellettuali coinvolti, Bagiotti e Manzocchi, seppero individuare strade nuove per dare una direzione all'economia e alla finanza di una Italia che riorganizzava tutti i propri comparti.

Punti in comune e differenze

Il professor **Piero Barucci**, già ministro del Tesoro con i premier Amato e Ciampi e docente di Economia politica, ha delineato il carattere dei cinque illustri colleghi valtellinesi, tessendone lodi e tratteggiandone elementi comuni e differenze. «Furono vere guide e pianificatori del "miracolo economico" italiano. Paro-



Il presidente **Benedetto Abbiati**

Il convegno ha richiamato accademici provenienti da diverse università

netto - ha aggiunto - era una figura di studioso e intellettuale dalla passione divorante, il suo impegno di economista era costantemente teso a cercare coniugazioni tra l'impegno della produzione e dello sviluppo, e l'affermazione di precisi valori morali. Auspicava una morale persistente, oltre la legge dei costi e ricavi».

Il suo carisma fu decisivo nella formazione dei dirigenti cattolici della politica italiana, da De Gasperi a Giulio Andreotti. Di Pasquale Saraceno, Piero Barucci ha ricordato la formazione di giurista, «con il tema dei numeri in testa, unico strumento per fornire ai problemi una soluzione».

Il docente fiorentino ha tratteggiato poi la figura di Tullio Bagiotti, ripresa durante la giornata nell'intervento del professor **Aldo Montesano**, Università Bocconi, che ha trattato la "Teoria economica e storia nella visione culturale di Tullio Bagiotti". Poi si è parlato di Bruzio Manzocchi, intellettuale marxista, temi ripresi da **Edoardo Borruso**, altro docente della Bocconi, che si è soffermato sul ruolo rivestito dall'economista morbegnese nelle politiche per il lavoro e l'industria nel Partito comunista italiano negli anni '50. Grande risalto ha avuto, come ci si attendeva, la figura di economista, politico e statista di Ezio Vanoni. Ricercatore, ispiratore culturale



Sev ha organizzato un convegno di grande profilo



Il pubblico ha seguito attentamente le relazioni FOTO GIANATTI

«insieme a Saraceno e Paronetto» nell'affrontare con il mondo cattolico la stesura della Carta costituzionale. Quindi amministratore e politico di governo. Di lui si è ricordata, nell'intervento inviato dal docente ed economista

Alberto Quadrio Curzio (non era presente al convegno), «la dedizione nel porre la scienza economica al servizio della nazione, una figura di economista e statista tra i maggiori della cultura italiana».

Il punto

Morbegno, la città-culla delle grandi riflessioni

Morbegno sede eletta di una vera e propria scuola del pensiero economico, culla di una riflessione di rinnovamento politico e sociale condivisa da protagonisti di primo piano della cultura, dell'economia, dello Stato, della vita accademica. Nel convegno Sev che si è tenuto ieri, sono state scandite ancora una volta le doti di innovatori e di guide del pensiero giuridico ed economico dei cinque grandi studiosi che nacquero o furono operativi a Morbegno e in Valtellina. Il professor Giuseppe Della Torre, coordinatore sul palco, insieme alla professoressa Maria Chiara Cattaneo ha illustrato il ruolo di Pasquale Saraceno tra i quadri dirigenziali dell'Iri, Istituto per la ricostruzione industriale. L'opera dell'economista fu indirizzata «per orientare il mercato verso obiettivi sociali: la piena occupazione, lo sviluppo del mezzogiorno, l'equità distributiva». Sempre dedicato a Pasquale Saraceno il contributo della docente Leandra D'Antone. Università La Sapienza di Roma. Tiziano Torresi, Università degli studi Roma III, ha ripreso la "Visione di sistema e la pedagogia rivolta a una classe dirigente di Sergio Paronetto, il suo ruolo nello sviluppo dell'Italia". Ancora Alberto Quadrio Curzio, presidente emerito della Accademia nazionale dei Lincei, ha ricordato il senatore Ezio Vanoni attraverso le doti umane e le intuizioni, il pragmatismo. La sua tensione e coerenza nel guidare una economia di crescita e sviluppo, attraverso il bilancio dello Stato, «strumento di libertà e giustizia sociale». Infine l'intervento di Francesco Saraceno, docente alla Luiss Roma e alla università di ricerca Sciences Po di Parigi, su "L'Europa tra ortodossia e minaccia di dissoluzione. Per un ritorno dello Stato regolatore". D. Roc.